



Sport dilettantistico: no a provvedimenti spezzatino, sì ad una legislazione di sistema

Roma, 6 novembre.

Lo sport dilettantistico e sociale attraversa da tempo una fase delicatissima di allarmi e preoccupazioni che arrivano direttamente dalle decine di migliaia di società sportive di base che siamo chiamati a rappresentare. Le stesse sono state in grado di rispondere alla lunga crisi economica grazie all'apporto volontario di centinaia di migliaia di persone che ogni giorno permettono di svolgere una qualunque attività motoria e sportiva a bambini, giovani, adulti ed anziani.

In giugno abbiamo già avuto modo di richiamare l'attenzione del Governo sul rischio che corrono le Associazioni sportive dilettantistiche e gli Enti di Promozione Sportiva nel non poter beneficiare della qualifica di associazioni di promozione sociale dovendo avere tra i propri affiliati soggetti che non avrebbero condizioni vantaggiose dall'iscrizione nel Registro Unico del Terzo Settore. A tal proposito c'è già stato un incontro con il tavolo tecnico legislativo del Ministro dello Sport che dovrebbe prevedere la partecipazione anche del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per trovare un'armonizzazione normativa con il D.Lgs. 117/2017 (Codice del Terzo settore) e confermare il riconoscimento delle organizzazioni sportive dilettantistiche come soggetti attivi in questo mondo a partire dal ruolo sociale che svolgono.

L'inserimento, pertanto, nel panorama dei soggetti sportivi, attraverso "il pacchetto sport" nella Legge di Stabilità, della nuova figura di società sportiva dilettantistica lucrativa è da respingere poiché da un lato minerebbe alla base il volontariato sportivo che è quello che ha permesso fino ad oggi una crescita capillare nel Paese fino a diventare il 47% dell'intera realtà della promozione sociale italiana, dall'altro produrrebbe un ulteriore effetto spiazzamento rispetto alla recente normativa sul terzo settore.

Negli ultimi giorni assistiamo anche a forme di "schizofrenia decisionale": da un lato la Corte di Giustizia dell'Unione Europea che definisce che il bridge non possa essere ritenuto attività sportiva, mentre dall'altro, il Cio, il Comitato Olimpico Internazionale, che afferma che i videogiochi competitivi possono essere considerati un'attività sportiva e che i giocatori che si preparano e si allenano con intensità possono essere paragonati a quelli delle discipline tradizionali e quindi poter entrare a far parte delle stesse attività olimpiche.

Il 1° di gennaio 2018, inoltre, avrà efficacia la delibera del Coni che esclude tutta una serie di attività sportive dichiarandole non ammissibili per l'iscrizione al Registro del Comitato Olimpico e come tali non più considerate meritevoli di pubblico interesse e, di conseguenza, neppure destinatarie della fiscalità di vantaggio; di contro, pochi giorni fa, il presidente del Consiglio Gentiloni ha annunciato che lavorerà per inserire lo yoga nelle ore di educazione fisica a scuola.

Tutto questo mentre l'Istat nell'ultima indagine sull'attività sportiva 2015 in Italia censisce per la prima volta una categoria di persone attive considerandole di diritto come facenti parte della grande galassia di coloro che svolgono un'attività motoria legata al benessere. Senza dimenticare la irrisolta questione del Decreto Balduzzi relativa alla tutela sanitaria per l'attività ludico motoria, che crea disparità di trattamento tra associazioni per il solo fatto di far parte o meno dell'ordinamento sportivo.

C'è materia sufficiente per chiedere al Governo, al Parlamento e al Coni di fermarsi e di aprire una stagione, come è stato fatto per altri settori, per una vera e propria riforma di sistema dello sport italiano, auspicata ancora una volta non solo da noi ma dallo stesso presidente del Coni Giovanni Malagò in occasione dell'ultimo Consiglio Nazionale

ACSI

Associazione di Cultura Sport e Tempo Libero

AICS

Associazione Italiana Cultura Sport

ASC

Attività Sportive Confederato

ASI

Associazioni Sportive Sociali Italiane

CNS LIBERTAS

Centro Nazionale Sportivo Libertas

CSAIN

Centri Sportivi Aziendali Industriali

CSEN

Centro Sportivo Educativo Nazionale

CSI

Centro Sportivo Italiano

CUSI

Centro Universitario Sportivo Italiano

ENDAS

Ente Nazionale Democratico di Azione Sociale

OPES

Organizzazione Per l'Educazione allo Sport

MSP

Movimento Sportivo Popolare Italia

PGS

Polisportive Giovanili Salesiane

US ACLI

Unione Sportiva ACLI

UISP

Unione Italiana Sport per Tutti

ACSI, AICS, ASI, CNS Libertas, CSAIn, CSEN, CSI, CUSI, ENDAS, MSPI, PGS, UISP, US Acli